

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Puro volontariato dell'informazione e della comunicazione

27° anno, n. 21

17 NOVEMBRE 2008

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 329 8355116
e-mail: posta@obiettivosicilia.it

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 40,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 R076010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Il valore della scuola

Nella foto la riproduzione in fac-simile di una banconota indonesiana.

Guardate bene anche il numero riportato ma, attenzione, vale solo 2 .

Ci sono paesi che soldi non ne hanno ma alla scuola e ai suoi maestri danno molta importanza. Noi abbiamo Tremonti e Gelmini che della scuola...

Vincenzo Raimondi



**La protesta
del mondo
scolastico
a Cefalù**

Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

Obama Presidente.

di Emilia Urso Anfuso

O bama è stato proclamato Presidente degli Stati Uniti. Chi si aspetta cambiamenti, si metta l'animo in pace. Obama è anch'esso membro del Council on Foreign Relations, l'organizzazione centrale che gestisce e coordina da 90 anni l'imperialismo americano e che in realtà è il Governo ombra mondiale, al cui interno spiccano i nomi di qualsiasi personaggio politico vi venga in mente. Nazionale ed internazionale.



Cosa aspettarsi dal primo presidente nero statunitense? Sicuramente in un periodo come questo, in cui tutto è il contrario di tutto e nulla permane di qualsiasi parola, azione e proponimento, il messaggio che arriva alle masse è quello di una sorprendente ed inaspettata apertura verso... il diverso. Se poi "diverso" sarà, al momento non ci è dato dirlo...



Se si riesce a vedere il mondo con occhi ancora un po' incantati e fiduciosi, si potrà sperare in una nuova era di democratica ed umana gestione del Potere. Se - come me - si rientra nella categoria dei disincantati ad oltranza, la zuppa rimane tal quale quella di sempre.

Obama, Bush, Clinton, Putin, Berlusconi... pedine. Personaggi che prestano un volto ma con alle spalle ben più grandi organizzazioni che segnano e dirigono il tempo della nostra esistenza.



Abbate sempre chiaro, comunque, un concetto fondamentale ed ormai universale: nel mondo solo due cose appaiono prioritarie di fronte a qualsiasi altra: esse sono il potere economico e l'approvvigionamento energetico ed alimentare. Tutto il resto è teatro di cui siamo stati, siamo e saremo sempre semplici spettatori.

Decrescita felice

Il "salorto"

Il verde che arreda e dà cibo

Abbiamo mai preso in considerazione il fatto che potremmo avere l'orto in salotto, al balcone, in terrazzo se non possediamo terreno agricolo? Forse è venuto il momento di pensarci e di scoprire che è una buona trovata, una buona pratica che dà anche convenienza. Vasi e ciotole non mancano nelle abitazioni. L'arredo vegetale e floreale, a casa, potrebbe dunque arricchirsi di elementi che non eravamo abituati a coltivare. Il rosso pomodorino che s'arrampica sulla ringhiera del balcone, verdura, broccoli, melanzane e peperoni, le essenze aromatiche come basilico, prezzemolo, menta, rosmarino, origano, salvia, citro-nella, ecc., possiamo trasferirli dentro in inverno. Come pure, per esempio, gli alberelli sempre verdi di limoni, aranci e mandarini che potremmo tenere in semplici vasi a casa. A chi non piace l'odore della zagara e il colore di questi agrumi?



Avremmo sotto mano giornalmente della frutta, gli ortaggi, l'insalata fresca e alcuni



ordinari elementi che condiscono i nostri piatti non solo con un risparmio nella spesa, ma anche col piacere del gusto inalterato e della genuinità naturale del cibo. L'interno della casa, in inverno, si trasforma in una serra con temperatura idonea. Esponiamo quel tipo di piante alla luce, dietro i vetri, per raccogliere il primo raggio

di sole.

Non mancano i vivai ove fornirci direttamente di piantine da mettere a dimora. Per la concimazione naturale potremmo raccogliere del concime stagionato di pecora da tenere in magazzino. Col mestolo lo distribuiremo due volte l'anno nei vasi dove, quando occorre, verseremo un po' d'acqua per l'irrigazione e qualche briciolo di cura e amore.

Trasformiamo questa buona pratica in abitudine. Faremo cosa utile ed esteticamente gradevole.

Ignazio Maiorana

La nuova povertà



Nuovi poveri sotto il cielo. Sono coloro che nell'era dell'euro hanno visto crollare l'economia, non hanno il lavoro che vorrebbero o non ce l'hanno affatto, coloro a cui non basta lo stipendio per coprire le spese, che non sono produttori autonomi di beni primari e non conoscono la capacità di sacrificio e rinuncia dei poveri di una volta.

Guardano dal basso verso l'alto i ricchi sempre più ricchi e distanti, capaci di rimanere in alto. I nuovi poveri appartengono all'era urbana che un po' di tempo fa ha escluso dall'orizzonte produttivo la terra. Com'è lontano il cielo per chi guarda dal basso schiacciato dall'incastro sociale che ha creato la dipendenza, in cui, per poterlo mangiare, il pane si deve comprare perché non si può fare...

S. Biagio Platani (AG): archi di pane nel periodo pasquale.

La proclamazione della Carta universale dei diritti di tutti Dopo 60 anni, cosa è cambiato?

di Emilia Urso Anfuso



Il 10 dicembre prossimo si festeggerà il 60° anniversario dalla proclamazione della Dichiarazione universale dei diritti umani. Stilata nel 1948 ed approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, la dichiarazione ha al suo interno una lunga lista di elementi che tendono tutti alla totale livellazione degli esseri umani e dei loro diritti inalienabili quali – come si legge al punto uno – quelli fondamentali della Libertà e Dignità oltre al diritto anch'esso inalienabile, alla non discriminazione in qualsiasi ambito dell'esistenza umana.

La Dichiarazione universale dei diritti umani non fa differenza alcuna fra le genti e fra i popoli. Non discrimina per colore di pelle o credo politico. Basa le sue fondamenta sul concetto di pari dignità e libertà di esistenza ed espressione, per ogni singolo abitante del globo.

Il concetto è sorprendentemente semplice nella sua accezione più pura: a singolo Essere Umano corrisponde il Diritto di esistere dignitosamente. Punto. Null'altro per riassumere in maniera sintetica i 30 articoli che compongono la dichiarazione stessa.

Dignità. Non discriminazione. Uguaglianza. Un progetto grandioso di riconoscimento universale dell'essere. Pari l'uno all'altro. Uniti all'estremo per il solo fatto di essere parte ognuno della stessa grande famiglia: quella degli esseri umani. Non più discriminazioni per il colore della pelle. Per il credo religioso. Per il pensiero politico. Per la condizione personale di povertà o ricchezza. Per il subire disabilità e diversità morfologiche, tali da rendere irriconoscibili le persone non conformi ad uno status esteriore ritenuto "accettabile" perché equiparato alla norma. Uguali. Tutti. Uniti. Tutti.

Ma se già nel 1948 si rese necessario stilare queste trenta regole di sana e dignitosa partecipazione ed uguaglianza sociale, consi-

derando i periodi bui delle persecuzioni etniche di vario genere perseguite fino ad allora, era tristemente immaginabile che questa dichiarazione di intenti non avrebbe trovato ampia collocazione nella società dello sviluppo del dopoguerra.

A sessanta anni dalla proclamazione, infatti, ci si ritrova con una eredità amara, fatta di diritti sempre più negati, di libertà sempre più represses, dagli stessi identici esseri umani che ritengono di avere dalla loro un potere super partes che li rende padroni di altre vite umane e del loro destino.

Nulla è cambiato dall'auspicato progetto iniziale di una umanità unificata, libera e non discriminata, quasi a voler cancellare la temuta possibilità – da parte delle grandi potenze mondiali – di perdere il controllo delle masse. Di non poter più essere attori unici delle grandi espressioni di Potere che, da sempre, passano attraverso il giogo subito dai popoli. Il Potere cresce fra le trame della discriminazione, dell'impoverimento delle nazioni e dall'assoggettare totalmente le genti ai dettami di chi comanda, allo scopo di rendere sempre più deboli le richieste dei più.

Ed ecco, quindi, che ciò che unitariamente fra le maggiori nazioni fu deciso e riportato nella carta dei Diritti Umani, in maniera automatica e globale, non trovò adempimento nella realtà.

In effetti: quale potere, di qualsivoglia nazionalità e credo politico, lascerebbe libertà e dignità totale alla massa, consapevole che questa condizione renderebbe inefficace qualsiasi controllo e gestione degli eventi sociali?

Se ci pensiamo, i regimi dittatoriali di qualsiasi epoca e natura si basano sul totale assoggettamento delle masse. La privazione della libertà e della dignità sono parte integrante dei regimi dittatoriali stessi. Un popolo, se reso

libero, sfonda i muri del controllo e della gestione da parte di chi lo governa: questo è il pensiero onnipotente di chi comanda.

E come si poteva credere che si lasciasse vivere l'umanità intera senza che essa fosse gestita e controllata da chi decide le sorti del pianeta, anche e soprattutto, a questa forma seppur minima di dittatura? Le genti continuano a nascere, crescere operare. Quotidianamente subiscono questa o quella discriminazione. Vanno avanti nel percorso della propria vita, spesso senza nemmeno accorgersi di esser discriminati o privati di libertà che non sanno nemmeno immaginare.

Il Potere cresce al ritmo della privazione costante di qualsiasi forma di espressione, libertà di esistere e di scegliere.

Il mondo intero, ormai compreso nella morsa della rassegnazione al non riconoscimento della propria unicità e libertà, cammina nel percorso deciso da chi dimentica volutamente diritti inalienabili eppure costantemente negati, ed ormai tragicamente palesati, quasi a voler declamare a gran voce la propria potenza e l'assoluta possibilità di prevaricazione.

C'è soluzione a queste dinamiche perverse che dominano l'universo umano da sempre? Forse. Non togliendo mai l'attenzione da qualsiasi atto, evento, fatto e misfatto che platealmente rappresenti una consistente privazione di libertà e dignità umana. E combattendo costantemente ogni evento, fatto e misfatto, con la forza, l'energia e l'assoluta convinzione che si possa ribaltare anche il Potere più grande e di conseguenza spaventoso, con un urlo di rivolta comune e che accomuni le genti di colore, pensiero e condizione diversi all'unico scopo di ritrovare il giusto equilibrio umano e sociale.

Istruzione verso la distruzione?

Ala conclusione della grande manifestazione degli studenti, dei genitori e dei lavoratori della scuola di Cefalù, di Castelbuono e dei Comuni del circondario, che si è svolta a Cefalù il 30 ottobre scorso, si è costituito il coordinamento dei lavoratori della scuola e dei genitori di Cefalù e delle basse Madonie.

Il coordinamento metterà in atto iniziative di lotta e di sensibilizzazione contro i recenti provvedimenti governativi che colpiscono duramente la scuola pubblica.

Le prossime iniziative promosse dal coordinamento saranno:

- la presenza e la partecipazione alle riunioni di amministratori e dirigenti scolastici che si svolgeranno sull'impatto dei provvedimenti del Governo sulle comunità madonite;
- la convocazione di collegi dei docenti ed assemblee dei genitori nelle varie scuole;
- interventi sui mezzi di comunicazione;
- organizzazione di iniziative con gli studenti e lezioni all'aperto;
- un'assemblea comune tra lavoratori della scuola e studenti;



- creazione di contatti con le scuole di altre zone;

- iniziative di coinvolgimento degli altri lavoratori.

Il coordinamento

sollecita la partecipazione e l'impegno di tutta la comunità scolastica per ribadire l'opposizione ad un disegno che mira a smantellare, con tagli indiscriminati, la scuola pubblica, libera, aperta a tutti, delle pari opportunità, e che provocheranno la cancellazione di moltissimi posti di lavoro e la scomparsa di diverse scuole anche nel nostro comprensorio.

I portavoce

Santa Franco, Gioacchino Cannizzaro, Enzo Patti

La scuola pubblica e laica, roccaforte di democrazia e garanzia di libertà

Fascismo di ritorno. Di quel passato, della sua cultura e dei suoi metodi, non si sono ancora sbarazzati del tutto e per davvero

Vi propongo questo bel passo di Calamandrei, datato 1950, sulla scuola, perché la gente si renda conto. Il progetto è trenta alunni per classe, tre ore di lezione in meno alla settimana. Così verranno fuori con la levatura culturale della Carfagna e quella morale di Schifani.

Maria Giuliana



propone di dare dei premi a quei cittadini che saranno disposti a mandare i loro figlioli invece che alle scuole pubbliche alle scuole private. A "quelle" scuole private. Gli esami sono più facili, si studia meno e si riesce meglio. Così la scuola privata diventa una scuola privilegiata. Il partito dominante, non potendo trasformare apertamente le scuole di Stato in scuole di partito, manda in malora le scuole di Stato per dare la prevalenza alle sue scuole private. Attenzione, amici, in questo convegno questo è il punto che bisogna discutere. Attenzione, questa è la ricetta. Bisogna tener d'occhio i cuochi di questa bassa cucina. L'operazione si fa in tre modi, ve l'ho già detto: rovinare le scuole di Stato. Lasciare che vadano in malora. Impoverire i loro bilanci. Ignorare i loro bisogni. Attenere la sorveglianza e il controllo sulle scuole private. Non controllarne la serietà. Lasciare che vi insegnino insegnanti che non hanno i titoli minimi per insegnare. Lasciare che gli esami siano burlette. Dare alle scuole private denaro pubblico. Questo è il punto. Dare alle scuole private denaro pubblico".

Piero Calamandrei. Discorso pronunciato al III Congresso dell'Associazione a difesa della scuola nazionale (ADSN), Roma, l'11 febbraio 1950.

“Ci siano pure scuole di partito o scuole di chiesa. Ma lo Stato le deve sorvegliare, le deve regolare; le deve tenere nei loro limiti e deve riuscire a far meglio di loro. La scuola di Stato, insomma, deve essere una garanzia, perché non si scivoli in quello che sarebbe la fine della scuola e forse la fine della democrazia e della libertà, cioè nella scuola di partito.

Come si fa a istituire in un paese la scuola di partito? Si può fare in due modi. Uno è quello del totalitarismo aperto, confessato. Lo abbiamo sperimentato, ahimè. Credo che tutti qui ve ne ricordate, quantunque molta gente non se ne ricordi più. Lo abbiamo sperimentato sotto il fascismo. Tutte le scuole diventano scuole di Stato: la scuola privata non è più permessa, ma lo Stato diventa un partito e quindi tutte le scuole sono scuole di Stato, ma per questo sono anche scuole di partito. Ma c'è un'altra forma per arrivare a trasformare la scuola di Stato in scuola di partito o di setta. Il totalitarismo subdolo, indiretto, torpido, come certe polmoniti torpide che vengono senza febbre, ma che sono pericolosissime... Facciamo l'ipotesi, così astrattamente, che ci sia un partito al potere, un partito dominante, il quale però formalmente vuole rispettare la Costituzione, non la vuole violare in sostanza. Non vuol fare la marcia su Roma e trasformare l'aula in alloggio per i manipoli; ma vuol istituire, senza parere, una larvata dittatura. Allora, che cosa fare per impadronirsi delle scuole e per trasformare le scuole di Stato in scuole di partito? Si accorge che le scuole di Stato hanno il difetto di essere imparziali. C'è una certa resistenza; in quelle scuole c'è sempre, perfino sotto il fascismo c'è stata. Allora, il partito dominante segue un'altra strada (è tutta un'ipotesi teorica, intendiamoci). Comincia a trascurare le scuole pubbliche, a screditarle, ad impoverirle. Lascia che si anemizzino e comincia a favorire le scuole private. Non tutte le scuole private. Le scuole del suo partito, di quel partito. Ed allora tutte le cure cominciano ad andare a queste scuole private. Cure di denaro e di privilegi. Si comincia persino a consigliare i ragazzi ad andare a queste scuole, perché in fondo sono migliori, si dice, di quelle di Stato. E magari si danno dei premi, come ora vi dirò, o si



Citare Calamandrei in un tempo in cui si dibatte e ci si scontra su un passato scomodo (il Fascismo, la guerra, la Resistenza, la Repubblica di Salò e tanti altri momenti di quella storia) da taluni rivisto e riabilitato, da talaltri decisamente condannato, ma che, in ogni caso, va elaborato per costruire un presente e un futuro su valori condivisi, significa non solo scegliere i resistenti piuttosto che i repubblicani, ma anche scegliere la Costituzione, lo spirito con cui è stata scritta e i principi che l'hanno ispirata. Calamandrei (1889-1956), giurista, politico, giornalista, personalità di grosso spessore intellettuale nell'Italia post-guerra, fin dal suo inizio fu avverso alla dittatura mussoliniana. Membro del movimento Giustizia e Libertà, fu tra i fondatori del Partito d'Azione e dimissionario dalla docenza universitaria nel momento in cui gli si chiese di firmare una lettera di sottomissione al duce. Componente, poi, dell'Assemblea Costituente, si deve anche a lui la stesura della nostra carta costituzionale. In un tempo in cui, in qualche parte del Paese, si invita il signor Priebke a presiedere concorsi di bellezza, crediamo sia preferibile rileggere i discorsi di Calamandrei: tanto per avere le idee chiare e saper discernere dove sta il confine tra ciò che è giusto e ciò che non lo è.

Lo spazio ai politici

Decreto rifiuti

Il governo riprova a concedere i contributi Cip 6 agli inceneritori da costruire in Sicilia. Provvedimento illogico e pericoloso.

Intervento di Franco Piro e Angelo Capodicasa

Palermo, 5/11/2008 – “Nel recente decreto legge relativo ai rifiuti in Campania il governo ha inopinatamente inserito un articolo con il quale compie l'estremo tentativo di concedere i contributi Cip 6 anche agli inceneritori ancora da costruire in Sicilia. Si tratta – hanno dichiarato gli esponenti del PD Franco Piro ed Angelo Capodicasa – di un provvedimento illogico e dannoso, con il quale si tenta di rimettere in vita il piano dei rifiuti in Sicilia, centrato sui mega inceneritori, ma ormai clamorosamente fallito. È illogico pensare di poter concedere contributi derivanti dalle somme che i cittadini pagano attraverso la bolletta Enel e destinati alla incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili (solare, eolico, etc.) ad impianti che producono (poca) energia attraverso la combustione di prodotti in gran parte derivati dal petrolio, che non è certo una fonte rinnovabile.

Inoltre, è proprio la prospettiva di poter incassare contributi pubblici che spinge a prevedere impianti sovradimensionati. Doppio sarebbe il danno che ne potrebbe derivare, il primo a danno dei cittadini che si vedrebbero costretti a pagare due volte gli inceneritori, una volta tramite la tassa sui rifiuti, una seconda volta tramite i Cip 6. Il secondo danno deriverebbe dal fatto che la UE, avendo già avviato un procedimento di infrazione contro l'Italia per la concessione di contributi agli inceneritori, interverrebbe certamente a bloccare le procedure, come è già avvenuto con gli appalti che sono stati revocati e il cui iter deve cominciare da capo.

Non è insistendo su strade battute da anni e dimostratesi fallimentari che si può risolvere il problema dei rifiuti. Occorre ripartire da un nuovo piano dei rifiuti centrato sulla raccolta differenziata e sul riciclaggio, nonché su impianti adeguati per smaltire i rifiuti non utilizzabili”.

Fermo l'interporto di Termini Imerese

Regione: da mesi bloccati in Giunta gli atti necessari per avviare importanti iniziative.

Ingiustificabile il ritardo.

Intervento di Franco Piro (PD)

Palermo, 27/10/08 – “Il blocco dei provvedimenti, necessari per attivare la spesa sui fondi nazionali e sui fondi comunitari, deciso dal Presidente della Regione Lombardo – ha dichiarato Franco Piro, responsabile del Dipartimento politiche economiche del PD siciliano – sta contribuendo in modo sostanziale alla caduta degli investimenti in Sicilia oltre a determinare ingiustificate perdite di tempo nell'avvio di importanti opere pubbliche.

Da mesi giacciono in giunta regionale gli atti propedeutici per numerose iniziative attese da lungo tempo, per centinaia e centinaia di milioni di euro. Tra queste si segnala la piattaforma interportuale di Termini Imerese che era stata finanziata con 63 milioni di euro dal governo Prodi ma il cui finanziamento è successivamente passato nella competenza e nella responsabilità della Regione Siciliana. Si tratta di una realizzazione individuata come prioritaria in tutti i documenti di programmazione nel settore dei trasporti e della logistica, sia di carattere regionale che di carattere nazionale, ma che è ferma al Cipe in attesa che la Regione comunichi formalmente la decisione relativa al finanziamento.

È necessario che il Presidente Lombardo decida al più presto lo sblocco delle procedure. Sarebbe veramente disastroso che, oltre alla perdita dei fondi europei, in Sicilia si continuasse a tenere congelati interventi decisivi per lo sviluppo dell'isola”.

La memoria

Cesare Terranova, il magistrato di Petralia Soprana

Le Madonie hanno sempre nutrito un particolare affetto nei confronti del magistrato Cesare Terranova, assassinato dalla mafia a Palermo la mattina del 25 settembre 1979, assieme al maresciallo di polizia Lenin Mancuso. Un legame profondo, che derivava più dalla sua attività di parlamentare eletto nelle liste del P.C.I. per due legislature (dal 1972 al 1979), che non dall'importante attività giudiziaria svolta per diversi anni, a partire dal 1952 fino al tragico giorno della sua uccisione. E forse pochi sanno che egli era nato proprio nel cuore e nel punto più alto delle Madonie, a Petralia Soprana, il 15 agosto 1921, dove a quell'epoca prestava servizio il papà, anch'egli magistrato.

All'inizio della sua carriera fu giudice istruttore penale a Palermo e nel 1969 fu procuratore d'accusa al processo contro la mafia corleonese, tenutosi a Bari. Nel 1971 venne nominato Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Marsala.

La parentesi politica lo ha visto, invece, componente della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, ma il suo impegno e la sua competenza furono mortificati dall'apposizione del segreto di archivio per cinquant'anni sugli atti della stessa Commissione. Durante quegli anni, coloro che hanno una certa età ricorderanno il suo legame forte con questo territorio e soprattutto con i giovani. Veniva spesso a tenere riunioni politiche, ma soprattutto c'è un particolare episodio che lo ha contraddistinto. Ha sentito il dovere, in un momento importante del dibattito parlamentare, di andare in giro a spiegare i motivi che lo avevano

azioni.

Poi, nell'estate del 1979, Cesare Terranova è tornato in magistratura, alla Corte d'Appello di Palermo, dove ambiva a ricoprire la carica di Consigliere Istruttore presso il Tribunale. Ma in città lo attendeva la vendetta della mafia, che lo ha crivellato a colpi di Winchester e pistole calibro 38 e 357 magnum.

Petralia Soprana e le Madonie possono dirsi fiere e orgogliose di avere dato i natali a un cittadino così importante, pacato, serio, competente, coraggioso e impegnato, che fa parte della lunga lista di eroi siciliani caduti sotto il piombo della mafia.

Pietro Puleo

Un weekend con la scienza La Sicilia dei terremoti e dell'acqua

Che la Sicilia si collochi tra i territori a rischio sismico è provato dai terremoti devastanti che nel tempo ne hanno segnato profondamente la connotazione fisica. Tra le date più compromettenti il 1693 nella Val di Noto, il 1783 nella Calabria meridionale con coinvolgimento del messinese, il 1968 nella Valle del Belice, con la considerazione che al di là del disastro ambientale i terremoti sono eventi con un impatto sociale di rilievo enorme. Di questa tematica scientifico-antropologica lo scorso 8 novembre si è parlato nella sala del Principe del Castello dei Ventimiglia, nell'ambito della conferenza "Terremoti e città fantasma in Sicilia" curata da Raffaele Azzaro, ricercatore dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Catania.

In forza dei suoi scopi educativo-divulgativi anche a carattere scientifico, l'organizzazione dell'incontro è stata gestita dal Club Unesco Castelbuono-Madonie, presieduto dalla professoressa Giuseppina Palumbo, con la collaborazione del Museo Civico ed il patrocinio del Comune di Castelbuono e dell'Ente Parco delle Madonie. Non a caso il luogo dell'incontro è stato scelto tra quelli che nella loro storia architettonica recano i segni di sismi.

Le tre macro-aree siciliane che, in periodi diversi, sono state devastate da terremoti sono oggi al centro di Eru-disk, un progetto dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia di Catania pensato e articolato in strumenti formativi destinati ai vari ordini di scuole, che il dr. Azzaro ha illustrato per il pubblico presente al castello attraverso il DVD di cui si corredda. Il filo conduttore del progetto è un viaggio attraverso il territorio della regione segnato dai terremoti, ovvero le località simbolo quali Gibellina, Poggioreale, Noto. Il percorso mette in luce gli aspetti socio-antropologici comportati dagli eventi devastanti, affinché del territorio con la sua connotazione geografica e sociale non si perda la memoria. Basti pensare ai massicci fenomeni migratori che sono seguiti ai terremoti, alla distruzione di ben 50 centri urbani di cui solo 17 ricostruiti, alla nascita di un vero e proprio canone artistico quale il Barocco nella Val di Noto. Le scuole che vorranno dotarsi del DVD (la biblioteca di Castelbuono è un riferimento) avranno a disposizione una documentazione trasversale e dunque interdisciplinare, in italiano ed in inglese, comprendente fotografie, filmati, documenti d'archivio, articoli di giornale, interviste e una sezione scientifica in

cui è stata ricostruita la storia sismica dei vari centri della Sicilia e il livello di rischio in cui sono collocabili. Azzaro ha fatto notare come, per scopi meramente economici, in certe località siciliane non si è esitato a falsificare i dati scientifici per eliminarle dall'elenco del rischio e costruirvi, per esempio, alberghi. "Il problema terremoto in Sicilia esiste - ha detto lo studioso in conclusione -. La scienza può solo aiutare ad affrontarli con il monitoraggio, ma la vera soluzione è l'ingegneria sismica". Problema non indifferente, quest'ultimo, poiché la frode avviene spesso nel corso della costruzione degli edifici che, di fatto, non sono del tutto antisismici. Pertanto un giorno qualcuno potrebbe rimetterci la pelle.

Nello stesso weekend altri due ricercatori hanno allargato l'orizzonte culturale scientifico nel corso di un incontro pubblico presso la Badia. Con i dr. Elisa Tamburo ed Antonio Contino, rispettivamente dei dipartimenti di Geologia e Geodesia e di Chimica dell'Università di Palermo, all'indomani dei terremoti si è parlato dell'aspetto geologico ed idrogeologico del territorio delle Madonie.

Le montagne del Parco non sono povere d'acqua, anzi il bacino idrografico di questo lembo di Sicilia è al terzo posto nell'isola (è stata sottolineata la portata di circa 1000 l/sec raggiunta dalle numerose sorgenti del cefaludese) ma i danni ambientali immani, quali la galleria di fosso Canne per fornire acqua a versanti più poveri, non sono mancati. Per quanto riguarda la qualità dell'acqua, gli studi universitari dimostrano il mixing avvenuto nel tempo tra acque dolci e salate, le interazioni tra acqua e rocce e, purtroppo, anche la contaminazione antropica.

L'acqua sulle Madonie e l'approvvigionamento erano il chiodo fisso del prof. Lucio Spallino, geologo e politico castelbuonese prematuramente scomparso nei mesi scorsi, al cui lavoro di assessore comunale ai Lavori Pubblici si deve il significativo restauro degli anni '90 del castello dei Ventimiglia. Attraverso la scienza e dunque un'iniziativa patrocinata dall'Ente Parco incentrata sul tema da lui molto sentito, i componenti del Gruppo Ambiente della Castelbuono degli anni '80-'90 (Gioacchino Cannizzaro e Massimo Genchi) di cui facevano parte hanno voluto fissarne la memoria.

M. Angela Pupillo

Handicap e circolazione

Isolati dall'isola pedonale: Castelbuono per tutti?
Lettera inviata al sindaco e alle autorità comunali

La sottoscritta, al fine di dare voce ad altri nelle medesime condizioni, considera discutibile il provvedimento del Comune dal punto di vista del buon senso e della morale e contesta, con la presente, i provvedimenti adottati dalla Sua Amministrazione (deliberazione di Giunta municipale n. 77 del 19/6/2008 ed Ordinanza del Comandante della P.M. n. 59 del 16/7/2008 per le motivazioni espresse più avanti:

Premesso che è vero che i comuni, con deliberazione della Giunta, provvedono a delimitare le aree pedonali e le zone a traffico limitato tenendo conto degli effetti del traffico sulla sicurezza della circolazione, sulla salute, sull'ordine pubblico, sul patrimonio ambientale e culturale e sul territorio (Art. 7, CdS); è altrettanto vero che a Roma, a Palermo, a Cefalù, ed in tante altre località, alla sottoscritta, nella sua qualità, è consentito l'accesso alle ZTL. È evidente quindi che le Ordinanze di questi Centri, permeate da specifiche sensibilità per il settore H, hanno consentito la circolazione dei mezzi muniti dello specifico contrassegno.

Per una persona disabile anche pochi metri diventano una distanza significativa. (Si provi ad immaginare di abitare in una zona periferica del paese, avere difficoltà a muoversi e dovere raggiungere un punto qualsiasi dell'area pedonale recentemente istituita... Bel problema se non potete farvi scaricare davanti alla porta!).

In sintesi il comma 1 dell'art. 11 del D.P.R. 503/96 prevede che "specifiche eccezioni debbano essere adottate nell'ordinanza di limitazione del traffico e della sosta". Ritengo che sia, quindi, compito del Comune di Castelbuono trovare il modo giusto per modificare l'ordinanza.

Permettere l'accesso al centro storico a chi ne ha veramente bisogno è, soprattutto, dovere morale, evitando, in questo modo, di limitare la libertà di movimento a soggetti che non sentono sicuramente il bisogno di sentirsi isolati e ghettizzati fuori dall'isola pedonale.

Noto pertanto delle incoerenze fra il Suo provvedimento, molto rigido e senza alcuna deroga di sorta, e la normativa sull'abbattimento delle barriere architettoniche che obbliga l'Autorità e, quindi, anche Lei, ad imporre l'osservanza della citata normativa per consentire l'accesso a pubblici edifici ed esercizi commerciali alla categoria dei disabili. L'encomiabile e spiccata sensibilità della Sua Amministrazione, con la predisposizione di tanti siti, in tutto il centro abitato, destinati alla categoria di portatori di handicap è infatti in contrasto con la ghettizzazione fuori dalle Ztl.

Allo stesso modo, ciò collide anche con quanto dichiarato in tanti pubblici convegni tematici tenuti a Castelbuono, che non lasciavano certo presupporre un provvedimento di tale insensibilità.

Sarebbe opportuno, quindi ed inoltre, che la S.V. e quanti legono per conoscenza, ognuno per la parte di propria competenza, in concomitanza con il redigendo Piano Traffico, ravvisino la necessità di contenere (limitare), nel preminente interesse pubblico che ha dato luogo al Suo provvedimento, le concesse autorizzazioni di

transito **distinguendone le esigenze secondo criteri di gravità dell'impedimento fisico (deambulazione) certificato dall'ASL competente.**

Con l'auspicio che la presente non vada a finire in groppa a qualche asino per la raccolta differenziata, autorizzati, loro sì, a circolare nel centro storico a differenza di noi umani, ma, ahimè, portatori di handicap, rimango in attesa di riscontro.

Giovanna Malacria

Repetita juvant?

A futura memoria, i lettori di ogni comunità possono segnalare in questo spazio i sogni che ancora non si sono avverati nel territorio in cui vivono.

- Il parcheggio di Madonna del Palmento è una chimera e la stazione degli autobus dà posto al perenne parcheggio abusivo di automobili sotto gli occhi dei vigili urbani.
- Il Piano traffico è stato redatto ma sta solo sulla carta.
- Il teatro comunale non è stato ancora ristrutturato.

Lunga vita, scecco! Ti faranno "prefetto"

Lo sceicco d'Ypsigro fa carriera, il suo ambasciatore ne rappresenta i ragli in mezzo mondo e riceve riconoscimenti e apprezzamenti. Così "orecchie lunghe" è sbarcato a Verona a Fieracavalli (nella foto con le autorità del settore), manifestazione che presto sarà ridefinita Fierasini, a giudicare dall'aumento vertiginoso di spazi e padiglioni dedicati ad una sottospecie equina che viene amata sempre più. Ma per stare a cavallo tra le due categorie il sindaco Mario Cicero è intenzionato ad acquistare un gruppo di cavalli da tiro da utilizzare per il traino dello scuolabus che in altri orari diventerebbe bus navetta per residenti e visitatori di Castelbuono. Se ciò avverrà, il centro madonita farà nuovamente il giro del pianeta con carta stampata e televisione. "Il nostro è anche un modo per riavvicinare la società al mondo degli animali", spiega il primo cittadino nella città veneta e si sta muovendo per organizzare la seconda manifestazione sul valore dell'asino che però avrà luogo nel maggio prossimo.

Vuoi vedere che dopo aver messo in vetrina lo scecco lo perdoneremo per tante cicerate? Non riusciamo a nascondere questa tentazione e, almeno fuori casa, contribuire a vendere l'immagine del sindaco geniale, quasi perfetto. Abbiamo però il timore che l'asino diventi tronfio e pieno di sé. Nella distrazione generale potrebbe arrogarsi il diritto di anticipare di un posto la lettera "r" e da perfetto farsi chiamare "prefetto".



U tira u carrettu u sinnacu? U tira, u tira!

Mizzica si nun lu tira! È na potenza! Nto Venetu, in Francia, nta Bangladesciu, in Germania, nta Papuasia... e lu sceccu vola comu u ventu. Supra lu carrettu acchiananu tutti cosi: panettoni, favi, ciciri, manna, ristoranti e lestofanti.

Fari u spazzinu a Casteddubbonu è un privilegiu: cu l'avia vistu mai un giornali? Ora ogni jornu ci su mpicicati a tutta pagina. Paghia e fienu nun abbastanu a sti animali fini, ora li scecchi mancianu dolcini di la pasticceria Pinsinu, sinnò bloccanu lu caminu. E poi li portanu a passeggiu pi l'erva frisca di scarpata, darria u casteddu.

Di li paisi vicini li sinnaci talianu c'un parmu di nasu: "Santanuzza supra u sceccu si misi a viaggiari e nuautri mancu na quagghia sapemu fari vulari!"



Un paese ci vuole

"Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti" (Cesare Pavese)

Tornando a casa

Ritornare a Castelbuono dopo una lunga assenza ha la simbologia di ricerca che non vuole fermarsi ad emozioni transitorie, frammenti di vissuto, memorie di volti e voci che hanno lasciato il vuoto dell'assenza. È viaggio di consapevolezza verso le radici. È scoperta di nuove immagini da mescolare a foto color seppia nella certezza di una rielaborazione che è inizio e non rassegnata conferma dell'essere. È tempo di riconquista di spazi, di tracce, di esperienze che dal passato, prepotenti, vogliono trasformarsi in presente. Il silenzio dell'ora di siesta mi accoglie protettivo, grembo materno, dissolvenza della nostalgia. È presto per addentrarsi nel cuore del paese che ha preservato la sua storia grazie alla lungimiranza di chi ama la propria terra. Scelgo come prima tappa Mandrazze e ad ogni curva

rivedo e risento l'euforia dei sedici anni.

La casa di campagna conserva la tenerezza di un amore che ha resistito con tenacia, arricchendosi della reciproca conoscenza.

Mi fermo sullo spiazzo e volgo lo sguardo al Castello, scorcio che esplose nei colori dell'infanzia.

So che mi mancherà la presenza di Ciccio, con il suo sguardo sornione e divertito, la saggezza antica, il sorriso aperto di uomo onesto.

Ne risento la voce mentre si affaccia a mostrarmi il panorama, come volesse offrirmi un pezzo di paradiso. È a lui che voglio dedicare il mio ritorno.

Il cimitero alle prime luci di una giornata estiva è riconciliazione col dolore della perdita. Nei vialetti silenziosi, nelle cappelle armoniose ritrovo tanti film da rispolverare.

Affronto la passeggiata nel Corso con cuore leggero, mi piace il volto da turista che mi permette di osservare angoli nuovi e vecchi con spavaldo entusiasmo.

Le figlie hanno occhi luccicanti perché sentono nel trasudare delle pietre la loro appartenenza ad una comunità laboriosa.

"Edicolè" è un balzo al cuore, è speranza, cambiamento di rotta, cultura che si rinnova

in interessanti input narrativi. Ma è soprattutto gratitudine al piccolo libraio che mi ha fatto innamorare della parola scritta.

Piazza Margherita: la festosa accoglienza con dolci e leccornie, la fontana rallegrata da tavolini che invitano alla condivisione.

Correndo vorrei raggiungere il Castello, godermene la pacifica esistenza, sedermi a contemplare l'essenzialità della struttura.

Una sorpresa: tanti stand di artisti artigiani raccontano altre storie, altri vissuti, altre memorie.

Grazie Castelbuono per avermi regalato la solidità delle mie radici.

Alcamo, 9.11.2008

Maria Anna Patti Raimondo

Edicolè: la classifica dei 5 libri più letti

1. S. Meyer - *Breaking Dawn*
2. C. Paolini - *Brisinger*
3. R. Zafon - *Il gioco dell'angelo*
4. D. Grossmann - *A un cerbiatto somiglia il mio amore*
5. M. Martini - *Conversazioni notturne a Gerusalemme*

Anche se i lettori ci scrivono poco, è manifesto il loro desiderio di leggerci se sottoscrivono l'abbonamento in un momento in cui il bilancio familiare soffre particolarmente. Per noi sono proprio i lettori, infatti, l'unico stimolo a continuare in questa faticosa e intensa esperienza. Ma se ci fanno giungere quattro parole di stima e di incoraggiamento, la nostra adrenalina sale vertiginosamente.

Tuttavia gradiremmo maggiormente poter registrare sulle nostre pagine le espressioni su ciò che non piace de *l'Obiettivo* ai nostri lettori e soprattutto ai nostri detrattori. La loro critica, argomentata, costruttiva e nel merito delle questioni, non gli insulti che grossolanamente ci sono stati indirizzati tempo fa da Cesare Fiasconaro sul sito www.castelbuono.org, probabilmente ci aiuterebbe a fare meglio informazione e analisi. Il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, per esempio, va ripetendo in giro che a fine mandato (oltre tre anni ancora) scriverà cosa è veramente *l'Obiettivo* e chi è veramente il suo direttore. Ma non potrebbe farlo già? Siamo così curiosi di scoprire noi stessi! I lettori più affezionati sanno che su queste pagine non viene praticata la censura.

Non abbiate remore, dunque. Amici o nemici che vi conside-

riate, togliete l'astuccio dalla vostra penna e "seminate" anche voi ciò che vi sembra utile e illuminante. Ve ne saremo grati. Intanto diamo spazio a due notazioni giunteci di recente.

Ringraziandovi sempre per la cortesia con la quale mi fate pervenire il vostro giornale, vi comunico che il vostro quindicinale esce fuori dai canoni convenzionali dell'informazione che caratterizzano riviste pubblicate nella provincia e sono spesso ritenute di 2^a categoria. La vostra, per i temi affrontati, quasi scherzando, e per il modo con il quale vengono proposti si può ritenere una rivista all'avanguardia; un microcosmo che affronta il macrocosmo con serietà, convinzione, coraggio e determinazione. Una voce libera, insomma, che tra le righe dice tutto ciò che c'è da dire e lancia i dovuti messaggi alla gente ignara di ciò che le sta accadendo accanto. E ciò si deve sicuramente al vostro direttore responsabile, al poeta Ignazio, ma anche al suo staff.

Io faccio il giornalista per mestiere e magari guardo alcune sfumature che altri non notano, ma il giornale è già da tempo una forte realtà giornalistica apprezzata anche fuori dal contesto in cui nasce.

Sicilianamente,

Alfio Patti

L'indovinello siciliano

Raccolto e proposto da Pola Giallombardo

M'arrasu m'arrasu, mi 'ncugnu mi 'ncugnu,
lassatimi spugghiari ca vi fazzu arricriari.

Cos'è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione può essere fornita telefonando al n. 329 8355116 o con e-mail a: posta@obiettivodicilia.it

Soluzione del precedente indovinello: la scrittura

Hanno indovinato: **Giuseppe Allegra, Giuseppina Battaglia, Celestina Bertola, Enzo Biundo, Vincenzo Fiasconaro, Antonio Lupo, Giovanna Mazzola** (Castelbuono); **Nicolò Cicero** (S. Agata Militello); **Rosalinda Lo Re** (Roma); **Vincenzo Cucco** (Isnello); **Franческа Messineo** (Collesano).

Dai vostri articoli si evince uno spaccato della società odierna quasi "distruittivo", anche se "tristemente" reale! Non m'intendo di politica ma cerco, nel mio piccolo, di informarmi. Prendo atto della nostra realtà; non condivido molte prese di posizione, eppure mi rendo conto che per quante lotte si possano portare avanti, l'ultima parola spetta sempre a chi detiene il potere... ed il potere offusca le menti, non consente di avere una visione obiettiva della realtà ma parziale e le decisioni prese sono meramente opportunistiche. L'egoismo trionfa. Ahimé, così funziona il mondo! Io mi ritengo una persona "fuori tempo o fuori luogo". Ho sempre puntato ed investito sulla qualità delle relazioni sociali, mettendo in gioco me stessa nella mia schiettezza, genuinità e trasparenza, in una società permeata dall'ipocrisia, dalla falsità, dall'opportunismo e quant'altro... Se non sai difenderti, soccombì! Credo di appartenere ad una specie in estinzione (non da abbattere come i cinghiali).

Tiziana Formoso

ANNUNCI

Per gli abbonati questo servizio è gratuito

1- **AFFITTASI**, in Castelbuono, Via Gugliuzza, **bivani arredato**, impianto riscaldamento (tel. 339 3162344).

4- **VENDESI**, in Castelbuono, **FIAT 500** d'epoca (tel. 0921 671164-671027).

l'Obiettivo, una lettura stimolante!

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 40,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico bancario
Codice IBAN IT53R076010460000011142908

Anna Minutella GIOIELLI



Liste nozze

Esclusivista

Majumi, Uno ARRE,
Cierre, Calipso,
Gioielli di Valenza,
Breil, Lorenz, Zenit,
Mondia, D&G,
Cronotek, Casio

Corso Umberto I, 49
tel. 0921 671342
CASTELBUONO

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Ed. **Obiettivo Madonita**
Società Cooperativa
Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
tel. 329 8355116

Caporedattore

M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

Angelo Capodicasa, Tiziana Formoso, Giovanna Malacria, Alfio Patti, Maria Anna Patti, Franco Piro, Pietro Puleo, Vincenzo Raimondo, Emilia Urso Anfuso

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.